Anno XXXVIII — Mercoledì 27 Aprile 1904 — Conto corrente con la posta — N. 101

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL PRESIDENTE LOUBET A ROMA

La rivista militare - La partenza per Napoli

In piazza d'Armi

Roma, 26. — Tempo splendido.

Fino dalle ore 5 di stamane grandissima animazione per la città.

Verso le ore 6 le truppe lasciano le caserme dirigendosi a Piazza d'Armi al suono delle musiche e delle fanfare.

Tutte le vie che conducono ai Prati di Castello sono affollate di vetture e di pedoni.

Alle 7 gli spalti circondanti la piazza d'Armi erano già gremiti. Le colline verso Montemario prospicienti il Prato cominciano pure ad affollarsi.

Le finestre di tutte le vie, per le quali passa il corteo reale, sono imbandierate e i balconi addobbati.

Lungo il percorso del corteo reale si scaglionano i Carabinieri.

Le truppe allineate

Fino dalle 8.45 le truppe erano schierate sulla piazza d'Armi.

In prima linea si trovavano la prima e la seconda divisione, in seconda linea le truppe speciali, in terza linea la divisione di cavalleria.

Le armi a piedi erano formate in colonna doppia, le compagnie su due plotoni, il collegio militare, le compagnie ciclisti e le guardie di finanza in colonna per plotoni. L'artiglieria da campagna era formata in linea serrata di colonna, la cavalleria in massa, il parco aereostatico coi carri su due righe, i trombettieri, i tamburini e le musiche riunite per brigate.

Tutte le truppe erano sotto il comando del tenente generale Besozzi comandante il corpo d'armata.

IL RE E IL PRESIDENTE

Alle 8.40 il Re, accompagnato dai Principi, esce dal Quirinale diretto al campo della rivista, salutato ed acclamato dalla folla lungo il percorso.

La Regina e Loubet uscirono dal Quirinale in vettura scortata dai corazzieri e si diressero in piazza d'Armi. Lungo il percorso una folla immensa li acclamò entusiasticamente.

Il sole si è velato il che favorisce vieppiù l'esito della rivista evitando un calore eccessivo.

SUL CAMPO

Il Re recasi nella Caserma dei carabinieri in via Legnano dove monta a cavallo accompagnato dal Duca di Genova e da un seguito brillantissimo di stato maggiore con ufficiali esteri.

Il Re è giunto in Piazza d'Armi mentre dalla folla accalcantesi dietro i cordoni scoppia un frenetico prolungato applauso mentre le musiche intuonano la Marcia Reale.

Il Re collo stato maggiore disponesi dirimpetto all'ingresso della piazza d'Armi per attendere Loubet e la Regina.

Alle 9.30 giungono con una Daumont la Regina e Loubet che vengono pure accolti da una entusiastica dimostrazione.

Il Re saluta la Regina e Loubet; quindi preceduto dalla carrozza reale comincia a passare in rivista le truppe.

IL DEFILE'

La rivista riuscì splendidamente.

I bersaglieri e l'artiglieria provocano un vero scoppio di entusiasmo; il presidente espresse al Re la sua alta ammirazione per il contegno delle truppe. Loubet e la Regina ritornano al Quirinale, acclamatissimi, per il ponte Umberto e per il Pincio.

Terminato il defilè il pallone del Genio militare viene liberato e si alza rapidamente a grande altezza tra applausi. Le truppe intanto si dispongono in quadrato aperto verso l'uscita. Le musiche intuonano la marsigliese e l'inno reale.

Si calcola che hanno assistito stamane alla rivista in onore di Loubet, non meno di 200,000 persone. La prossimità del terreno della rivista alla città ha facilitato l'affluenza di un così gran numero di persone. Non era stata costruita alcuna tribuna; i posti riservati erano semplicemente divisi da una barriera di legno. Loubet vestiva il frak e portava il Collare dell'Annunciata; il Presidente espresse al Re la sua ammirazione per la splendida condotta delle truppe. Le bandiere del primo e secondo reggimento granatieri erano decorate dalle medaglie della Campagna italiana e francese del 1859.

BANCHETTO AI GIORNALISTI FRANCESI

Oggi l'Associazione della stampa offrì all'*Hotel Continental* un banchetto ai giornalisti francesi convenuti a Roma.

La sala era addobbata con fiori, bandiere italiane e francesi, coi ritratti di Loubet e di Vittorio Emanuele.

Il banchetto era di circa 250 coperti. Vi intervennero il Duca di Sermoneta, vice-presidente dell'associazione della stampa italiana, i direttori dei giornali cittadini, moltissimi giornalisti italiani e francesi, il sindaco di Roma, Deville, Lokroy, il generale Turr.

Allo *champagne* parlarono inneggiando al progresso della stampa italiana e francese e all'amicizia italo francese, il Duca di Sermoneta, Fabri, direttore della *Patria*, Lakroy, Raimondi corrispondente del *Corriere della Sera*, Jules Bois, Noblemare, il Sindaco di Roma, Deville. Regnò grande cordialità.

La visita ai monumenti

Verso le tre e mezza comincia a cadere una leggiera pioggia. Alle 16.10 compare al foro Romano un landeau aperto scortato dai corrazzieri con entro il Re, il Presidente, i generali Brusati e Mainoni, seguono altre carrozze coi seguiti. Il Presidente è in redingote, il Re in bassa tenuta di generale. La folla gremisce le strade prospicienti al foro e applaude con entusiasmo.

Il pranzo militare

Stasera al Quirinale vi è stato un pranzo militare. Il signor Loubet ha pronunciato il seguente brindisi:

« Con tutto il mio cuore Sire io vi ringrazio d'avermi procurato il piacere di ammirare le vostre belle truppe, il loro portamento marziale, la giustezza e la precisione dei loro movimenti. Io alzo il mio bicchiere in loro onore, commosso di tanti nobili e comuni ricordi, io domando a Vostra Maestà il permesso di indirizzare il saluto cordiale del nostro Esercito al Vostro, ieri strumento glorioso della formazione della grande Italia, oggi protettore possente della pace laboriosa e feconda del suo popolo ».

La musica ha suonato l'inno reale italiano.

S. M. il Re ha risposto col seguente brindisi:

« *Signor Presidente*: Le parole altamente lusinghiere che vi è spiaciuto di rivolgere alle truppe che ebbero l'onore di sfilare in Vostra presenza tornano ben gradite all'animo mio e saranno accolte con vivo compiacimento dall'Esercito italiano. In nome suo ricambio al glorioso Esercito francese un cordiale saluto con l'augurio che entrambi continuino ad essere presidio di pace e di prosperità per le due Nazioni. »

La musica suona la marsigliese.

Il ricevimento al Campidoglio

Alle finestre dei palazzi Capitolini prospicienti Piazza del Campidoglio, si stesero oggi gli arazzi recanti le armi di Roma. Davanti ai porticati destro e sinistro si eressero quattro baldacchini di velluto cremisi sotto cui gli invitati passeranno per recarsi alle sale del ricevimento. Dalla parte destra della Piazza entreranno i Sovrani, Loubet, il Corpo diplomatico, dal lato sinistro gli altri invitati.

Fino dalle 19.30 la Piazza e le vie adiacenti sono tenute sgombre dai cordoni di truppa. Verso le ore 20 si comincia ad illuminare la torre Capitolina sull'alto della quale brilla la grossa stella d'Italia mentre il proiettore irradia fasci di luce sulla città.

COME E' NATA LA VOCE D'UN ATTENTATO

Un prete francese che perde la testa

Roma, 26. — Telegrammi da Berlino dicono che il *Berliner Tageblatt* pubblica un dispaccio, che il giornale asserisce di averlo ricevuto cifrato, nel quale si narra della scoperta di un complotto per assassinare Loubet. La notizia, assolutamente infondata, è generata forse dal fatto che giorni addietro, un prete francese presentatosi all'amministrazione del *Giornale d'Italia* cominciò a strepitare contro Loubet in causa della persecuzione contro la chiesa in Francia, dell'espulsione delle congregazioni e della rimozione dei crocefissi. Il prete si esaltò a tale punto da dire che era venuto a Roma appositamente per uccidere Loubet. Allora gli impiegati corsero ad avvertire il direttore signor Alberto Bergamini, il quale informò la polizia, Frattanto il prete si era allontanato e fu impossibile rintracciarlo. La questura arrestò parecchi preti stranieri specialmente francesi, ma nessuno fu riconosciuto dagli impiegati del *Giornale d'Italia* per quegli che commise le ridicole escandescenze. Nessuno attribuisce la minima importanza all'incidente.

L'AUSTRIA, LOUBET E IL VATICANO

Francoforte, 26. — Il corrispondente romano della *Frankfurter Zeitung* dice di sapere che la visita di Loubet al Vaticano fu resa impossibile dall'Austria la quale dichiarò categoricamente che, qualora fosse ricevuto Loubet, l'Imperatore Francesco Giuseppe si sarebbe recato anche lui a Roma.

La rivista nel Golfo di Napoli

L'arrivo della squadra francese

Napoli, 26. — Molta animazione si nota per le vie sino dalle prime ore del mattino. Si prevede un concorso enorme di forestieri. Da iersera infatti i treni giunsero carichi. Tutta la città è imbandierata. Anche i trams e le vetture hanno le bandiere italiane e francesi. Stanotte si completò la decorazione delle vie, con i soliti pali ed enormi bandiere e festoni.

Le feste incominciano oggi con l'arrivo della squadra francese, attesa nelle acque del golfo per le ore dieci.

Alle 8.15 il piroscafo *Mafalda* si staccò dalla riva seguito a breve distanza dal *Napoli* e dai *Cariddi* carichi di passeggieri. Gli studenti, arrampicatisi sui pennoni, continuavano a intonare la Marsigliese.

Dal porto militare intanto partono quattro torpediniere. Il tempo bellissimo nelle prime ore, comincia ad annuvolarsi. Il mare è calmo. Molte piccole imbarcazioni popolano il golfo.

Alle 9 1/4, la squadra francese è in vista dal porto. Sulla banchina di via Caracciolo è una folla enorme. Tutti i terrazzi e le finestre degli Hôtels signorili, sono gremiti di forestieri. Molti curiosi sono sul molo di San Vincenzo.

Le navi della squadra italiana alzano il pavese. Come la squadra francese si avvicina, saluta la piazza con ventun colpi di cannone, cui risponde la nave *Benedetto Brin*, che da oggi innalzò l'insegna ammiraglia del dipartimento. Le principali navi della squadra francese si ancorano nelle acque di Santa Lucia dinanzi a via Caracciolo: le navi minori *Arbalète Carabine, Epieu* e *Sarbacane* si ancorano nel porto militare.

Un giusto divieto

Barzilai e la schiavitù babilonese

I soliti rompiscatole

Quei quattordici repubblicani di Roma morivano dalla voglia di poter gridare Viva la Repubblica! sotto il naso del Re per fare omaggio al presidente Loubet.

Si trattava d'una ragazzata che più che al Re nostro sarebbe certamente spiaciuta a Loubet. E l'ambasciatore di Francia non ha mancato di parlare in questo senso al Comitato promotore. Inutilmente si capisce.

Ma la questura per ovvie ragioni di ordine pubblico, in tanta ressa di gente, ha proibito questa dimostrazione cosidetta popolare preparata dei comitatino dei repubblicani. Costoro ora levano alti clamori; e Barzilai, il cosidetto deputato di Trieste, è andato da Giolitti a protestare.

Si dice che l'on. Giolitti con bella maniera ricordò al deputato di Trastevere che all'epoca della schiavitù babilonese v'era una tribù di uomini chiamati « Barzilei », i quali talmente si erano resi fastidiosi con la insistente petulanza di voler essere sempre d'altro parere, per far dispetto o per mania di popolarità, da far perdere la pazienza agli stessi loro connazionali.

E pare che gli abbia soggiunto che dopo il divieto, aveva pensato bene di prendere ampie misure di precauzioni. Ed ha fatto benissimo.

L'APPARIZIONE DELLE NAVI RUSSE sulle coste della Corea

Milano, 26. — Barzini telegrafa da Tokio, 26:

E' confermata l'apparizione degli incrociatori russi di Vladivostock innanzi a Ghensan, sulla costa orientale della Corea, ed è confermato che all'apparizione la popolazione è fuggita, e che una nave mercantile giapponese è stata affondata, ma non si ha conferma ufficiale del bombardamento di Ghensan.

Londra, 27. — Il critico navale del *Globe* riferendosi alla sortita di Vladivostock dice che sarà un miracolo se gli incrociatori potranno ritornare in porto salvi.

Circolano insistenti voci di un bombardamento di Newchang la scorsa notte. Però esse non sono confermate finora.

Fucilate contro Maura

Madrid, 26. — Il Ministero degli interni dichiara che al passaggio del treno conducente Maura, fra la stazione di Alicante e quella di Vicente un gruppo di persone fece fuoco e scagliò sassi contro il treno. I gendarmi scortanti il treno, risposero al fuoco. Nessun viaggiatore rimase ferito, Maura è illeso. Vi sono due arresti. Maura è arrivato a Madrid stamane.

Le nozze di una nobile signorina con un detenuto

Parigi, 26. — Si ha Riom, che il matrimonio della nobile signorina Eleonora De Kermeël col detenuto e famoso ladro Goudchoux, che vi è già stato annunciato fu celebrato ieri al Municipio, senza alcun incidente. Dopo la cerimonia il marito ladro, sempre scortato naturalmente dai gendarmi, tornò in prigione ove rimarrà parecchi anni prima di rivedere la nobile sposa.

Asterischi e Parentesi

— Un suicidio... originale.

Certo Mille, ricco giovane di trentadue anni abitante nell' Ohio (Stati Uniti) si era innamorato perdutamente d'una bella ragazza che respinse le sue offerte di matrimonio.

Il Miller decise, perciò, di porre un termine alla sua vita. Comperò una rivoltella, fece testamento e prese le disposizioni supreme. Aveva già posto il dito sul grilletto della rivoltella, quando gli venne l'idea che sarebbe stata una sciocchezza l'uccidersi per i begli occhi d'una civetta. La sua vita poteva essere, ancora, utile a qualcuno.

Fatta questa riflessione, scelse un altro genere di suicidio...

Sposò una povera vedova con sette figliuoli.

**

— Il popolo ed il poeta di Diego Garoglio (Dai Canti sociali, Firenze, Nerbini, 1904).

O popolo, tu sei l'acqua profonda
infinita del mare,
e pur nel fango degli abissi celi
magnificenze tacite di fiori
nuovi e di frutti;
palpiti innumerevoli d'amori
e d'odii, ignote ebbrezze, ignoti tutti:
tu sei l'acqua profonda
dal mar che specchia ne la calma i cieli
e non può mai sè stesso rispecchiare.
E del mare tu sei, poeta, l'onda
ampia e tranquilla,
quale respiro di dormente bimbo,
o coronata di spumoso nimbo
al fremito del vento:
tu ne sei la pupilla
eternamente mobile che brilla,
s'alza, s'avanza a interrogar la sponda;
ne sei l'eterna musica ch'esprime
con lo sciacquio, col grido più sublime
ch'empie la terra e sale al firmamento,
l'oscura vita e l'intimo tormento.

***

— Un altra definizione del giornalista.

Il deputato genovese Pellegrini, difensore della *Tribuna*, contro il famoso Parpagnoli osservava:

« Il giornalista non è un fonografo nè una macchina da cucire. Io, può dire, sono il pubblico che vede svolgersi sul palcoscenico una tragedia viva, e i pugnali non sono di cartone e mi feriscono. Io allora insorgo. Se non fosse così, la stampa non avrebbe una missione: sarebbe una meschinità. »

**

— L'affitta finestre a Napoli.

— E' una magnifica finestra! Là, vedrà Loubet... laggiù, la flotta Italiana.... poi, la francese... poi Sorrento... poi, Capri...

— E poi?

— E poi, se il cielo è limpido..., l'imperatore Guglielmo in Sicilia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'omicidio di Montereale Cellina

(Udienza del 26 aprile)

Presidente cav. Sommariva. Giudici avv. Sandrini e Solmi. P. M. il sostituto Procuratore generale cav. Specher. Capo dei giurati il perito Enrico Moro. Difensore l'avv. co. Gino di Caporiacco. Accusato Zanolin Giovanni.

Periti i dottori Carafoli, Longo e Sina.

Come ieri abbiamo annunciato, è cominciato il processo contro Zanolin Giovanni di Pietro d'anni 31 minatore, di Polcenigo, accusato di omicidio in persona di Isidoro Del Vesco.

Nell'udienza antimeridiana si procedette alla costituzione della Giuria di cui è capo il sig. Enrico Moro.

Udienza pomeridiana

L'interrogatorio dell'accusato

Dopo la lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio alle Assise, e dopo la sfilata dei testi il presidente passa all'interrogatorio dell'accusato.

Pres. Avete sentito l'atto d'accusa, che cosa avete a dire a vostra discolpa?

Acc. Io sono innocente. Il venerdì santo io mi trovavo nell'osteria di Montereale mentre passava la processione. Io e Capola Giuseppe ci unimmo alla processione. Al passaggio delle insegne religiose si facevamo il segno della croce e osservammo che mentre noi socialisti rispettavamo le altrui credenze, un individuo che ci precedeva si voltò e ci impose silenzio. Io gli risposi: Ma va là che sei ubbriaco. Terminata la processione gli altri si recarono in chiesa ed io e il Capola andammo in una osteria vicino alla chiesa ove raccontammo il fatto. Poi incontrati certo Giovanni Modolo e la sua moglie dimoranti a Grizzo, li accompagnammo al loro paese.

Verso le 10 tornammo a Montereale e recatici all'osteria chiedemmo da bere ma l'oste rifiutò. Allora io proposi di andare da un mio conoscente a dormire in un fienile. Quivi rimanemmo fino alle tre del mattino.

Alzatici ci avviammo verso la galleria, ma invece poi trovato certo Diana andammo assieme a fare una gita in montagna dove c'era molta gente per una solennità religiosa.

Quando i denari che avevo furono quasi tutti consumati, ed essendo venuta la sera del sabato il Capola voleva andarsene. Io gli feci osservare che era rimasto con me finchè avevo denaro. Il Capola disse che non mi temeva anche se avevo il coltello. Io allora gli diedi due schiaffi.

Il Casola andò verso Maniago ed io col Diana tornai verso il lavoro.

La domenica mattina andai a Montereale ove mi fu detto che i carabinieri mi cercavano. Io caddi dalle nuvole e pregai un amico di tenermi il coltello per non esser posto in contravvenzione.

Poco dopo passò il brigadiere dei carabinieri che mi accompagnò in caserma ove mi spiegò il motivo dell'arresto. Io dissi che non ne sapevo nulla.

Pres. E circa il porto del coltello?

Acc. Lo portavo con me per uso del mio mestiere e per difesa personale andando a lavorare all'estero.

Pres. Sei sempre stato col Capola?

Acc. Sì, meno un minuto e mezzo quando il Capola entrò nell'osteria per un bisogno.

Si leggono poi le informazioni dell'accusato che sono poco buone per il carattere violento e proclive alle lesioni. Lo Zanolin fu per 17 anni all'estero.

Le perizie

Sono introdotti i tre periti medici Longo di Aviano, Sina di Maniago e Carafoli medico di Montereale.

Carafoli legge le perizie scritte da cui risulta che il Del Vesco Isidoro morì per un colpo ricevuto alla nuca.

Il defunto era un alcoolizzato. La morte deve attribuirsi a focolai emorragici nel cervello prodotti da una lesione inferta con un corpo contundente. Non escludono i periti che il colpo possa essere stato inferto col manico del coltello sequestrato. Ritengono però meno probabile tale ipotesi.

I periti riferiscono che la morte sarebbe avvenuta forse senza la concausa dell'alcoolismo. Non escludono però che

tale stato possa aver facilitato la morte.

All'udienza i periti finiscono coll'ammettere la concausa.

Non escludono che la ferita possa esser stata prodotta anche da caduta lungo una scala.

I periti sono licenziati.

I testimoni

Del Vesco Giovanni fu Pietro d'anni 29 fratello dell'ucciso.

Pres. Racconti quello che sa.

Teste. Il sabato Santo mia madre mi avvertì che mio fratello era a letto con una ferita al capo.

Io corsi al suo letto e gli chiesi se era caduto. Egli mi disse che non era caduto, ma che invece verso le 11 della sera prima, era presso la farmacia quando ad un tratto ricevette un colpo al capo che lo atterrò.

Non riconobbe il feritore che era un *foresto* e che tosto fuggì.

Io gli dissi che non era verosimile ciò che raccontava e gli osservai, sapendolo dedito al bere, che forse era caduto essendo ubbriaco. Egli mi assicurò che non era ubbriaco ed anzi potevo informarmi di ciò presso l'oste. Io feci delle indagini e seppi del litigio alla processione e sospettai che lo Zanolin fosse il feritore.

Mio fratello disse che non gli sembrava probabile che per una questione così da poco lo Zanolin lo avesse ferito.

Tutti gli altri invece assicurano che il feritore era lui.

Pres. La Venier Maria che vi disse?

Teste. Che in quella sera suo marito vide lo Zanolin presso la farmacia come in attesa.

A domanda del capo dei giurati il teste dice che nel percorso seguito dal fratello non vi sono scale in pietra. La scala di casa è in legno.

Venier Angelo di Vincenzo d'anni 24 falegname di Montereale.

Pres. Verso le 9 del Venerdì Santo dell'anno scorso, ricordate che avvenne durante la processione?

Teste. Durante la processione passammo davanti ad un capitello ove c'è un' imagine.

Noi passammo davanti senza segnarci, ed invece lo Zanolin si fece il segno della croce e disse: Noi socialisti ci facciamo il segno della croce e voi cattolici non vi badate nemmeno.

Il Del Vesco pregò di far silenzio ma l'altro continuò e ne seguì un alterco, finchè il De Vesco per evitare questioni, passò una ventina di passi indietro. Finita la processione udii lo Zanolin che diceva al suo compagno Giuseppe Capola, riferendosi al Del Vesco: — *Insegneme chi xe quell'amigo che mi ghe farò passar la ciuca.*

Il Del Vesco era un po' ubbriaco.

Caligo Angela. fu Domenico d'anni 61, di Montereale.

Pres. Il sabato santo è venuta da voi la madre del Del Vesco?

Teste. Sissignore, la madre del Del Vesco venne da me pregandomi di andare con lei al letto di suo figlio che era gravemente ferito. Egli raccontò che la sera prima un individuo della sua statura ma che non conosceva gli diede un colpo alla testa con un corpo piatto, come un legno o un mattone.

Il ferito disse che l'aggressore jesclamò: Io non ho paura perchè sono dell'anarchia.

Pres. Come raccontava questi fatti il ferito?

Teste. Chiaramente e con mente serena. La sera prima era un po' ubbriaco, ed egli stesso ebbe a dichiararlo.

Rossi Gote Caterina fu G. B. d'anni 50 da Montereale.

Abita presso la casa del Del Vesco e la sua stanza da letto è parete che con parete colla sua stanza.

La notte del venerdì santo udì un rumore nella stanza di lui.

Sapeva che si ubbriacava, ma la mattina dopo seppe che era stato ferito da un *foresto* che non conosce, ma col quale aveva avuto a che dire la sera prima alla processione.

Rossi Giulio fu Innocenzo d'anni 52 calzolaio di Montereale.

La mattina di Pasqua incontrò lo Zanolin che, vistolo, gli fece bere un bicchierino. Dopo pochi minuti lo Zanolin lo richiamò pregandolo di tenergli il coltello perchè sapeva di esser ricercato dai carabinieri. 10 minuti dopo lo Zanolin fu arrestato. Egli allora per sgravio di coscienza narrò a parecchi la storia del coltello consegnatogli. A Montereale ci sono molti *foresti.*

Zotti Armando di Giuseppe d'anni 35 sindaco di Montereale.

La sera del venerdì santo si trovò assieme a certo Tramontin presso la chiesa verso le 11.30. Il Tramontin lo pregò di attendere un po' perchè lo Zanolin ed il Capola pareva volessero attaccare briga con lui. Io attesi un po' e i due passarono a testa bassa e silenziosi. La voce dell'uccisione, dicendo che non poteva esser stato che lui avendo attaccato briga. Il Capola è un buon diavolo ma corto d' intelligenza.

Il morto era un buon uomo, mite, senza nemici, ma alcoolizzato.

Zoccarato Vittorio d'anni 29 oste di Montereale.

Verso le 10 e mezzo del venerdì santo il Del Vesco andò con certo Pignon nella sua osteria a bere un bicchierino. Al Pignon non lo diede perchè era ubbriaco, al Del Vesco sì perchè non gli parve preso dall'alcool.

Racconta delle voci che accusavano lo Zanolin.

Del Vesco Luigia figlia dell' ucciso orfana anche di madre. Ha 12 anni.

Pres. Racconta quello che sai.

Teste. Dormivo col papà e con due fratellini. La notte del venerdì santo venne a casa e raccontò che un *foresto* gli aveva dato una sassata. Io gli chiesi se aveva molto male e se dovevo chiamare qualcuno. Egli disse di no e che il colpo lo ricevette da uno che si qualificò anarchico.

Il papà era un po' bevuto; perdeva molto sangue dal capo.

Tramontin Lorenzo d'anni 34 di Montereale, assistente ai lavori del Cellina.

Conosco lo Zanolin perchè una sera lo udii gridare: Ferma canaglia figura porca! In quello si avanzò lo Zanolin che disse: Credevo che fosse uno della mia compagnia. Chiesi allora allo Zanolin: E se fosse stato uno della tua compagnia? Oh niente, disse, ma fece un atto di minaccia.

Io lo feci camminare davanti a me e giunti alla baracca degli ingegneri ed assistenti entrammo nella cantina. Egli ordinò dell'acquavite ma io non volli che la bevesse e gli pagai invece un bicchiere di vino. Lo Zanolin allora stette mogio e tranquillo.

La sera del venerdì santo venendo giù dal lavoro un operaio mi disse che lo Zanolin voleva farmi la pelle e che aveva comperato il coltello nuovo.

L'accusato dice che chiamò il teste perchè si fermasse per fargli lume, ma senza esprimere minaccie.

Circa le minaccie di ucciderlo, l'accusato spiega dicendo che il Tramontin si vantava di averlo fatto inginocchiare davanti a lui in quella notte che lo aveva incontrato.

Del Colle Umberto d'anni 24 muratore di Montereale.

Lo sera del Venerdì santo era anche lui nella processione. Verso le 10 fu nell'osteria di Rossi Natale ed altri. Entrarono poi il Capola e lo Zanolin. Non ricorda nulla e conferma quanto disse nell' interrogatorio scritto.

Ricorda che lo Zanolin disse: Go la fotta de no esserme vendicà!

Dotta Ernesto brigadiere dei carabinieri a riposo e vivandiere della Società del Cellina. Conosce lo Zanolin e il Capola. Quest'ultimo è uno stupido. Dello Zanolin non può dire bene perchè è prepotente e litigioso.

Rossi Pietro fu Angelo d'anni 71 contadino di Montereale.

Conosce lo Zanolin perchè più volte andò a dormire nel suo fienile. Non è possibile che sia entrato nella sua stalla perchè prima delle tre era già alzato e li avrebbe veduti.

Fassetta Maddalena d'anni 51 vedova Fignon è cognata dell'ucciso.

Il Del Vesco aveva il vizio del bere ma anche ubbriaco non molestava nessuno. Udì dal cognato la mattina dopo il fatto quando andò a trovarlo che *un fiol d'un can d'un foresto* lo colpì al capo.

L'udienza è levata alle 18.

Pretura del I.° Mandamento
Ingiurie e minaccie

In seguito a querela del sig. De Agostini Enrico nella scorsa settimana si svolse il processo contro Ceconi Carlo e Grassi A. Gio. Batta il noto venditore del Teatro Nazionale.

I due imputati d' ingiurie e minaccie furono condannati a una multa, alle spese e ai danni.

Cronaca Provinciale

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Consiglio Comunale

Nella seduta del Consiglio comunale tenutasi ieri furono trattati vari oggetti importanti.

Si approvò il nuovo regolamento per la tassa esercizi e rivendite con le modificazioni introdotte dalla Giunta prov. amministrativa.

Sulle aggiunte e modificazioni apportate dal Consiglio prov. al regolamento prov. per la coltivazione del riso, il nostro Consiglio espresse parere favorevole, meno per tre da sostituire con quelle deliberate dal consiglio del lavoro in Roma.

Si aderì al circolo dei cacciatori friulani e poi si approvò ad unanimità la proposta d'impiantare un forno economico rurale gestito dal Comune; ciò che era da lunga pezza nei voti di tutti.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Un braccio fratturato

Ieri dopo mezzodì, certo Fogolin Giuseppe di Gio Batta, d'anni 13, abitante in Borgo Fontane, divertivasi insieme ad alcuni suoi compagni a salire ed a saltare poscia sulla sabbia sottostante. Disgraziatamente cadde, fratturandosi il braccio sinistro.

Fu tosto trasportato all'ospedale ove venne curato dall'egregio nostro medico chirurgo Fiorioli dott. Vittorio.

Da VENZONE
La moglie di un falsario intervistata

Ci scrivono in data 26:

Un tale che si recò a Bordano, dove due mesi fa avvennero i noti arresti dei falsi monetari, potè parlare con la moglie di Enrico Picco, che si trova in prigione fino dal 13 febbraio scorso.

La povera donna disse che non s'era mai accorta che il marito tenesse relazione cogli altri falsari, pure arrestati.

Aggiunse che s'era però insospettita perchè il marito usciva spesso durante la notte. Egli le diceva di aver comperato una braida, ed avendogli domandato la donna come avesse provveduto ai denari, rispose che non temesse di nulla.

In seguito, il marito mancò dalla casa per tre notti consecutive.

Ritornato, disse alla moglie sua che era stato ad aiutare alcuni poveri contrabbandieri nel trasporto di diverse cariche di tabacco dai quali ebbe un compenso di L. 10. Ma la moglie non fu convinta e pur non immaginando che si trattasse della fabbricazione delle banconote, intuì che eravi del mistero nelle azioni del marito suo.

« Venne l'arresto — così conchiuse la donna — ed io penso che in quelle tre notti che mio marito rimase assente sia stata portata sul monte Festa la macchina che servì a stampare quelle maledette banconote da 20 corone!...»

Da PORDENONE
SCIOPERO PARZIALE AL COTONIFICIO MAKÒ
di Cordenons

Ci scrivono in data 26:

La brutta storia degli scioperi non è ancora finita.

Ieri nel pomeriggio si sono posti in isciopero i filatori del cotonificio Makò a Cordenons.

I filatori esigono un aumento di operai, e tale loro desiderio è stato alla mattina comunicato al direttore e consigliere delegato del Cotonificio, avv. Guglielmo Raitz, il quale raccomandò agli operai di pazientare e promise che sarebbe dato per intanto un supplemento di mercede.

Parve che la proposta fosse accettata, ma nel pomeriggio invece i filatori abbandonarono stabilimento.

Gli effetti della propaganda rossa
Ciò che si prepara a Pordenone
Scene dell'anarchia

Ieri sera, verso le 10 una comitiva di operai ed operaie, dopo aver mangiato la tradizionale frittata, si recò al *Bar* annesso alle *Quattro Corone*, e si mise a cantare l'inno dei lavoratori, e qualche brano di quello anarchico, emettendo grida di viva e di abbasso.

Il proprietario signor Francescon li persuase ad andarsene, e riuscitovi a stento pensò bene di chiudere l'esercizio.

Quella comitiva si diresse verso il Municipio. Tre o quattro individui, che a una certa distanza la seguivano, giunti al caffè Commercio, rovesciarono i tavoli e le sedie sotto il padiglione gridando: *morte ai siori!* e il sig. Poli, conduttore del caffè s'affrettò a chiuderlo.

La comitiva giunta sotto la loggia del palazzo Comunale, ove sono i busti di Vittorio Emanuele, Umberto I, Garibaldi e il medaglione di Felice Cavallotti, si sfiatò a gridare: *Viva Cavallotti, Viva il socialismo, Viva l'anarchia! Morte al Papa! Morte ai siori!.....* E cantò l' inno dei lavoratori e qualche brano di quello anarchico. Si capisce che questo non lo si sa ancora a memoria completamente, ma col tempo ne vedremo gli effetti...

Partita dalla loggia Comunale, s'avviò poi verso piazza Cavour, e là giunta, entrò nel caffè Cadelli, rinnovando le stesse grida. Un capitano degli alpini, che era ivi, prudentemente s'allontanò; ma subito dopo sopraggiunse un picchetto armato di carabinieri che costrinse la comitiva, di circa una trentina di persone, fra uomini e donne, a sciogliersi.

Si assicura che si preparano altre dimostrazioni di questo genere per il I.o Maggio.

E questi sono gli effetti della propaganda fatta per *sport* e per passatempo da tre o quattro giovanotti! Ecco dove si va a finire con l'apatia anzi la viltà delle classi liberali!

Da VIGONOVO
Ancora la disgrazia toccata a operai friulani in Prussia

Non si conoscono altri particolari sulla grave disgrazia, tranne i nomi di altri quattro operai feriti leggermente dalla frana caduta nella cava a Ranfalgd (Prussia) ove rimase vittima Carniel Antonio di Vigonovo. Essi sono: Beluz Antonio di Domenico, Beluz Serafino di Domenico, Giol Pietro di Vincenzo, Cimolai Luigi di Celeste, tutti da Vigonovo.

Il Carniel rimasto morto era assicurato.

Da NIMIS
Un lupo arrestato

Ci scrivono in data 26:

Ieri un individuo di Monteprato conosciuto sotto il nomignolo di *Lof* si recò a bere nell'osteria di Gori G. B.; quando era il momento di pagare il conto il *Lof* si rifiutò di pagare dicendo all'oste: ho denaro ma se vuoi essere pagato devi citarmi davanti il *Giudice Conciliatore.*

L'oste vedendo che era inutile insistere per ottenere il pagamento, si è risolto in presenza di testimoni a togliergli di tasca il denaro che gli spettava.

Visto il *Lof* che la sentenza era fatta immediata e sfavorevole per lui e senza il *G. Conciliatore* si recò a chiamare i Carabinieri per far arrestare l'oste. Arrivati che furono sul luogo, verificarono le cose e credettero bene invece di trarre in arresto il *Lof* conducendolo bene ammanettato in Camera di sicurezza.

Un abbonato

Da TARCENTO
Grave ferimento

La Società fratellanza del Cascamificio di Crosis inaugurò domenica la bandiera sociale. E' a notarsi che al Cascamificio non tutti gli operai sono ascritti a tale Società, un gruppo ne è dissenziente e sta anzi per costituire una società a sè.

Giunge ora notizia che nel ritorno dalla festa, si accese una violenta rissa fra gli operai Cossolini Alessandro da S. Donà di Piave e Sabbadino di Caserta, risultato della quale furono quattro gravi ferite d'arma da taglio penetranti in cavità che il Cossolini ricevette dal Sabbadino.

Il Cossolini fu subito medicato e l'operatore visto la gravità del caso, riservò ogni giudizio. Il feritore fu arrestato.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 27 Aprile ore 8 Termometro 13.6
Minima aperto notte 10.— Barometro 746
Stato atmosferico: vario Vento: E
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 19 3 Minima 12.7
Media: 15.220 acqua caduta mm. 5.5

Resa a discrezione!
I criteri amministrativi dell'on. Girardini

Ricordiamo brevemente la storia di ieri.

Quando la Giunta popolare, dopo due anni di tergiversazioni, venne finalmente a trattare la questione dell'illuminazione elettrica, l'on. Girardini coi suoi giornali il *Paese* e il *Friuli* si è schierato decisamente per un contratto d'appalto col signor Malignani, che doveva essere dapprima di quindici, poi di otto anni. L'appalto, secondo il *Paese* ed il *Friuli*, era un affare d'oro per le finanze comunali e per i contribuenti. E la *Patria del Friuli*, obbiettivamente com'è suo costume, teneva bordone ai giornali popolari.

Fu allora che da queste colonne venne ingaggiata una vivace campagna contro il contratto d'appalto, dimostrando che era contrario alle tradizioni liberali del comune di Udine, il quale aveva già municipalizzato con la Giunta precedente l'illuminazione a gas, per preparare la municipalizzazione di tutto il servizio d'illuminazione. L'appalto costituiva la più aperta sconfessione del programma con cui i popolari erano andati al potere e si sarebbe risolto in un disastro finanziario pel comune e per i consumatori.

La Giunta presieduta dal comm. Perissini e di cui erano allora *magna pars* gli assessori Driussi e Codugnello, dopo lunghe e agitate trattative, presentò non una ma quattro convenzioni stipulate col signor Malignani: e cioè l'appalto, la municipalizzazione pura e semplice (vale a dire della sola illuminazione pubblica e dei pubblici locali) la municipalizzazione con gerenza ed il riscatto completo.

L'elaborata relazione della Giunta concludeva proponendo la municipalizzazione con gerenza, essendole parso troppo audace il riscatto completo per accollare al comune il servizio intero d'illuminazione cioè tanto il pubblico che il privato.

La proposta della Giunta fu combattuta prima dai giornali popolari con grande accanimento e poi in Consiglio dagli on. Girardini e Caratti e la maggioranza compatta ha votato la massima dell'appalto.

Virata di bordo
I tre ultimi appaltisti

Ma tre giorni dopo, di fronte alle proteste dell'opinione pubblica, che appoggiava la nostra campagna contro l'appalto, l'on. Girardini e il *Paese* virarono di bordo e s'adattarono alla municipalizzazione. Pareva naturale, logico, inevitabile accettare il riscatto completo o quanto meno la municipalizzazione con gerenza che pure rendeva padrone, in sostanza, il comune dell'importante servizio pubblico, con vantaggio del suo erario e per la difesa dei consumatori che non dovevano essere lasciati in balìa di un privato speculatore; — ma, per non dare ragione alla Giunta, la quale s'era dichiarata contraria all'appalto, l'onor. Girardini impose la municipalizzazione pura e semplice, cioè solo dell'illuminazione delle vie e dei locali comunali, riservata però al municipio la facoltà d'estendere il servizio anche ai privati.

E, sconfessando il voto di tre giorni prima, la maggioranza del Consiglio approvò compatta un ordine del giorno in questo senso che ebbe i voti anche dalla minoranza. Votarono contro tre soli consiglieri, rimasti fedeli all'appalto e cioè i signori Caratti, Bonini e Bosetti.

Il progetto preferito

Ma quando si venne alla attuazione pratica, fu abbandonata la facoltà di servire in parte anche il pubblico e si restrinse l'esercizio d'illuminazione municipale alle vie e ai locali pubblici. E questo fu il progetto votato, che trovò l'approvazione della Giunta Provinciale amministrativa e che è ora in via d'esecuzione.

E' da osservare che questo progetto importa una spesa preventiva di circa 200 mila lire — mentre con 312 mila lire si sarebbe potuto compiere il riscatto completo e non solo procurare al Municipio i noti e sicuri guadagni della Ditta Volpe Malignani, ma garantire fra breve tempo ai consumatori una diminuzione delle tariffe. Per una differenza di spesa, non rilevante invero per un grande comune come è il nostro, non si è voluto salvaguardare l'interesse pubblico.

C'era da battere la via maestra larga, soleggiata, visibile a tutti, ma no; l'on. Girardini e i suoi amici preferirono prima cacciarsi nei vicoli, poi ricorrere ai mezzi termini e infine...

L'ultima fase
Si è ingoiato tutto

Infine, ecco come si è chiusa questa vicenda che pare incredibile. Risolta la questione dell'illuminazione pubblica, si doveva risolvere quella della donazione Volpe fatta al Municipio per i cronici dei quattro quinti dell'Officina elettrica. Da tre mesi noi andiamo scrivendo che, per regolare bene questa facenda, nel vero interesse dei cronici, sarebbe stato necessario procedere ad una perizia dell'Officina elettrica, per conoscerne il valore.

La Giunta Comunale, che aveva perduto l'egregio comm. Perissini e gli assessori Driussi e Cudugnello, non solo non accettò questo consiglio, ma nulla fece di serio per preparare una soluzione favorevole al comune. Il consigliere Sandri che era tornato nella Giunta, dopo il ritiro di quei signori, per mettere le cose a posto, quando si dovevano riprendere le trattative col signor Malignani, e cioè sul più bello, non si è saputo bene perchè, tornò a dimettersi e sgattaiolò via, lasciando l'impresa ardua al buon assessore Mattioni, che dichiarava di non volerne sapere e seguitava a presentare le dimissioni.

Per farla breve, venuta l'ora del giudizio e cioè la necessità di apprestare l'officina elettrica municipale, la Giunta richiese le proposte al sig. Malignani e avutele, senza lasciare la possibilità alla stampa di discuterle, le presentò tali e quali al Consiglio.

Non sappiamo da chi fu fatto il giuochetto — non probabilmente dal vice-prosindaco Comelli che ci pare troppo filosofo per avere di codeste furberie. L'affare col sig. Malignani fu sostenuto in Consiglio e, con molto calore, dall'assessore Magistris.

E la maggioranza compatta ad un cenno dell'on. Girardini, approvò anzi ingoiò tutto: col prezzo, con le restrizioni e coi vantaggi (compreso quell'enormità dell'esenzione dalla tassa) stabiliti per sè dal signor Malignani. Non crediamo che mai sia stato trattato, da un comune moderno, un affare così importante con modi così spicci.

E i consumatori?

Il comune, che pure ne aveva il dovere, non si ricordò dei consumatori, che sono in piena balìa dell'industria privata.

Non si volle sentire nulla, nè i consigli della stampa, nè l'obbiezioni degli ex assessori che avevano studiato la questione. Si voleva finirla, subito, a qualunque costo - magari con un disastro!

Questa è la storia vera della resa a discrezione del comune agli interessi del signor Malignani. E si è trovato un

giornale che ha avuto il coraggio di compiacersi per l'avvenimento come fosse un atto di sapienza democratica e di esaltare la maggioranza per un voto che ai cittadini udinesi costerà assai caro. E ne avremo presto, le abbiamo anzi già le prove.

PER LE CASE POPOLARI

Ieri alle ore 15 nei locali della Cassa di risparmio si è riunito il Comitato promotore dell'istituzione delle case operaie per deliberare circa un'aggiunta allo statuto richiesta al Tribunale.

Col concorso del Notaio fu infatti apportata allo statuto la modificazione seguente voluta dalla legge: che gli atti della società, anzichè esser pubblicati nei giornali cittadini come era stato stabilito, debbano invece esser inseriti nel Foglio degli Annunzi Legali pubblicato dalla Prefettura.

Il nuovo orario degli uffici municipali

Col giorno 2 maggio gli uffici municipali resteranno aperti dalle ore 9 alle ore 16 e quindi un'ora di più.

ALLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il riposo festivo agli impiegati della provincia

Ieri si è riunita, sotto la presidenza del comm. Renier la Deputazione provinciale. Fu deciso di accordare il riposo festivo a tutti gli impiegati dipendenti dall'amministrazione provinciale. Furono poi approvati i lavori per la costruzione di 10 nuovi stalli nella sala del consiglio provinciale, necessari in seguito all'aumento del numero dei Consiglieri che fu portato a 60.

Le elezioni di questi 10 nuovi consiglieri seguiranno in giugno.

Per chi vuol andare a Roma
col 60 0[0 di ribasso

La Presidenza della Società di Tiro a segno ci comunica nell'interesse dei soci:

A Roma dall'8 al 15 maggio avrà luogo una grande gara di tiro a segno.

In tale occasione ai soci della Società di tiro a segno che intendessero prender parte alla gara stessa, verranno rilasciate delle tessere con le quali potranno ottenere un ribasso del 60 0[0 sul viaggio a Roma in andata e ritorno.

Il viaggio si potrà effettuare a partire dalla mezzanotte del 26 corr.

Il ribasso s'intende solamente per la II e III classe.

Il processo pel disastro di Beano
rinviato al 10 maggio

Abbiamo già ieri pubblicato che la Parte Civile nel processo pel disastro di Beano, aveva presentato un secondo ricorso per ottenere almeno un rinvio a breve termine della causa.

Con decreto presidenziale di ieri il processo fu rinviato al 10 maggio.

L'uxoricida Alberto Olivo

I lettori ricorderanno certo il terribile fatto avvenuto a Milano, di cui fu triste protagonista Alberto Olivo di Udine, che uccise la moglie e ne fece a pezzi il cadavere.

Sopra istanza della difesa si era ordinata una perizia medica per ricercare quali fossero le condizioni mentali dell'Olivo.

A quanto annunziano i *Tribunali*, i periti hanno presentato la loro relazione escludendo l'infermità di mente, ma concludendo che egli uccise la moglie in seguito a provocazione e senza premeditazione, per cui tra breve si porterà su queste basi il processo alle Assise.

Intanto l'Olivo è serenissimo. Egli mostra una gran smania di studiare e strepita per poter avere libri e specialmente di matematica.

I biglietti prescritti e i biglietti in corso

Il Ministero del Tesoro e gli Istituti d'emissione hanno pubblicato e diffuso avvisi coi fac-simili dei biglietti che cadranno in prescrizione col 30 giugno prossimo venturo.

A complemento di ciò ed allo scopo di rendere meno facili gli errori, specialmente, per le classi poco istruite, fu pubblicata una riproduzione in fototipia dei biglietti che resteranno in circolazione anche dopo l'epoca suddetta.

Indirizzare cartolina vaglia da L. 1,50 per averla franco di porto, ad Achille Moretti, agenzia giornali e libreria Udine.

Il servizio di vigilanza

che procede con sempre crescente regolarità in modo da esser divenuto un servizio utilissimo sotto ogni riguardo si estende anche a custodire le case di coloro che temporaneamente si assentano dalla città. Coloro quindi che devono recarsi nella prossima stagione o ai bagni o in campagna, non hanno che a recarsi all'ufficio di Vigilanza Notturna che è a disposizione del pubblico, sia per depositarvi le chiavi, sia per dare in consegna la casa, e per affidarla alla custodia dei bravi agenti notturni.

L'arresto di un uomo brutale

Ieri mattina verso le nove giungeva trafelata insieme alla madre, in piazza del pollame, una ragazzetta quattordicenne, di nome Adele, che ci fu detto essere di Remanzacco.

Le due poverette piangendo e tutte spaventate raccontarono al solerte vigile urbano Pustetti che certo Giuseppe Corincigh d'anni 33, nato a Prepotto ed ora abitante in viale Duodo (suburbio Poscolle) ortolano del sig. Pietro Ferrario, presso il quale la Adele era da pochi giorni domestica, aveva tentato per la quarta o quinta volta di abusare di lei. Il bruto approfittava di quelle ore mattutine in cui la propria moglie si recava al mercato dei polli.

Il vigile Pustetti, di cui altre volte ebbimo ad occuparci per segnalarlo come abile e zelante funzionario, informato della cosa si recò subito all'abitaziene del Corincigh, che è un pregiudicato ed ex sorvegliato della P. S. e seppe interrogarlo tanto abilmente, che messo alle strette, dopo aver cercato di scolparsi, finì col confessare i suoi brutali tentativi.

Il vigile lo accompagnò allora all'ufficio di P. S. ove già si erano recate le due donne per sporgere denunzia, ed il delegato Palazzi dichiarò in arresto il Corincigh.

La brillante operazione del vigile Pustetti, per la quale si ebbe anche gli elogi dei funzionari di P. S. merita di essere segnalata al pubblico tanto più che il bravo agente a quanto ci fu detto da persone presenti, incontrata poco dopo la moglie dell'arrestato piangente, ebbe a confortarla facendole bere del vino e del brodo poichè era in preda a grande debolezza e a viva agitazione per l'arresto del marito.

Un pazzo che fugge
dal Manicomio Provinciale

L'altro ieri un maniaco ricoverato al Manicomio Provinciale testè inauguratosi, essendo solo in una stanza al pianterreno riuscì a fuggire.

Il povero pazzo, che si era sempre mantenuto abbastanza tranquillo tanto che nessuno pensava che potesse meditare un'evasione, essendosi accorto che una finestra era provvisoriamente saldata con pochi chiodi, perchè non ancora ultimati i lavori dei serramenti con uno sforzo l'aprì in modo da poter passare.

Visto che non c'era nessuno, saltò dalla finestra e si diede alla fuga per i campi adiacenti allo stabilimento.

Alcuni infermieri, addetti ai piani superiori scorsero il fuggitivo e lo rincorsero per lungo tratto.

Nei pressi di Bressa, il povero pazzo rallentò la corsa perchè esausto di modo che fu facile raggiungerlo e ricondurlo al manicomio.

Il grandioso circo equestre Riccardo Zavatta

Domani sera comincerà un corso di rappresentazioni, in spazioso ed elegante padiglione eretto in piazza Umberto I, la compagnia equestre diretta dal sig. Riccardo Zavatta.

La compagnia è composta di artisti di primo ordine e di esilarantissimi clowns. Vi sono anche cavalli ammaestrati.

I pellegrini polacchi

Questa mattina è passato per la nostra stazione un treno speciale contenente circa 300 pellegrini polacchi, diretti a Roma.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 17 al 23 aprile

NASCITE

		maschi	femmine
Nati vivi		13	7
»	morti	1	—
»	esposti	2	2

Totale N. 25

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Antonio Poletti facchino con Elvira Casarsa contadina — Ugo Parola pasticciere con Caterina Martin cuoca — Raffaele Buzzi falegname con Lucia Fattori casalinga — rag. Innocente Toppani impiegato con Teresa Tomadoni agiata — conte dottor Gino di Caporiacco avvocato con nob. Elodia Orgnani- Martina agiata — Francesco Marion possidente con Teresa Dolce casalinga — Agostino Visintini fabbro con Teresa Querini operaia — Pietro Vidoni fornaio con Anna Feruglio operaia di cotonificio.

MATRIMONI

Giuseppe Della Bianca fabbro con Nazzarena Chiappelli operaia di cotonificio — Giuseppe Venturini agricoltore con Antonietta Zaban contadina — Gio. Batta Nigris pittore con Anna Bassi tessitrice — Francesco Rizzardi possidente con Libera Zilli casalinga — Nicolino Lecis r. impiegato con Cunegonda Vicario casalinga — Luigi Vianelli commerciante con Anna Lirussi maestra elementare — Candido Zuccolo fuochista con Girolama Braida tessitrice — Arturo Vanzetto ferroviere con Giovanna Francescutti casalinga — Giuseppe Plaino possidente con Teresa Zilli casalinga — Antonio Pegoraro vigile urbano con Maddalena Del Zotto casalinga — Valentino Cecotti guardia eccentrica ferrov. con Maria Maronuzzi cameriera.

MORTI A DOMICILIO

Girolamo Civran fu Angelo d'anni 53 regio professore — Matilde Cumer-Sporeno fu Giovanni d'anni 77 casalinga — Angelo Bet fu Andrea d'anni 40 conduttore di tram — Aldo Petric di Andrea di giorni 13 — Romilda Arrigotti di Giuseppe d'anni 13 scolara — Pietro Sialino di Colombo d'anni 2 e mesi tre — Olga Bertossi di Giovanni di anni 1 e mesi 7 — Ildebrando Gini di Giovanni di giorni 18 — Luigi Ciani fu Antonio d'anni 78 conciapelli.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Matteo Primus fu Matteo d'anni 50 muratore — Pietro Paulon di Domenico d'anni 19 bracciante — Maria Del Fabbro-Gigante fu Giovanni d'anni 67 lavandaia.

Totale N. 12

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
ITALIA VITALIANI

Iersera all'*Adriana Lecouvreur* il solito gran pubblico. La Vitaliani, salutata con un vivo applauso, ebbe caldissime approvazioni alla fine del vecchio drammone scribiano.

Stasera un altro antico dramma, ma più resistente forse dell'altro: *Maria Antonietta* di Paolo Giacometti, — lavoro solido, forte, commovente, che quindici anni fa pareva dimenticato, quando la grande Adelaide Tessero lo rimise in scena, ottenendo clamorosi successi. Da allora il dramma storico ebbe nuova e gagliarda vita.

Guglielmo II a Venezia

Ci scrivono da Venezia 26, sera:

La città è imbandierata per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo. L'*Hohenzollern* colla corazzata *Frederich Carl* e la torpediniera *Sleipner* arrivati ieri sera presso il porto degli Alberoni, vi rimasero fino a stamane.

Alle 8.30 arrivano al porto degli Alberoni alcune lancie e vaporetti imbandierati dai colori italiani e germanici per muovere incontro all'imperatore.

Ed alle 9 precise, preceduto da una numerosa flottiglia di torpediniere italiane, salutato dal forte di S. Pietro colle salve, l'*Hohenzollern* si muove dirigendosi verso il bacino di S. Marco.

Splende in quel momento magnifico il sole. Il nostro bacino presenta un colpo d'occhio stupendo.

L'ammiraglia italiana spara le salve.

Le navi hanno issata la gran gala di bandiere; bandiere e gonfaloni sventolano dalle finestre. La folla si assiepa lungo la riva degli Schiavoni, gremendo i ponti ed il molo, ed il canale è solcato da centinaia e centinaia di imbarcazioni.

L'imperatore è sul ponte del comando che ammira lo splendido spettacolo che egli è ben lieto di rivedere.

Fino a dopo le 11 la folla delle imbarcazioni continua a stazionare attorno all'*Hohenzollern*, mentre intanto l'Imperatore ode il rapporto dei suoi ufficiali,

Poco dopo che il yacht imperiale è ancorato, prende ormeggio di fronte ai Giardini pubblici la corrazzata *Frederich Carl.*

L'Imperatore, poco dopo che l'*Hollenzollern* aveva gettato le ancore, si recò in lancia a 12 remi al palazzo Da Mula ove abita la contessa Annina Morosini. Le fece una lunga visita che durò quasi un'ora, indi per la colazione si è recato a bordo del yacht.

Stasera ha convitato a pranzo il sindaco Grimani, il Prefetto, gli ammiragli.

Durante il pranzo a cura del municipio, nel bacino di San Marco, su apposita galleggiante elegantemente illuminata, la banda cittadina eseguì un scelto programma musicale. Si replicò fra fragorosi applausi l'inno germanico.

Le tre navi dell'Imperatore sono tutte illuminate.

L'imperatore domani va a colazione dalla contessa Morosini, e alle 16 partirà per Magonza.

La Camera si riaprirà
il 5 maggio

Abbiamo da Roma, 26, (sera):

La Camera riprenderà i suoi lavori il 5 maggio prossimo.

L'ordine del giorno reca:

1. Interrogazioni.
2. Sorteggio degli uffici.
3. Discussione dei bilanci del Tesoro e della Giustizia per l'esercizio 1904-05.

Nel campo socialista

Roma, 26. — Oggi Bissolati ed altri socialisti riformisti hanno notificato alla direzione del partito la costituzione in Roma di un circolo socialista autonomo ed hanno chiesto il riconoscimento ufficiale.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Stomaco sano - Digestione ottima

mediante l'uso dell'**Estratto Vinoso** non alcoolico di

RABARBARO - CHINA - SALA

a base di **Rabarbaro - China - Acoro - Genzianella**

Specialità rinomata del

LABORATORIO ENO-CHIMICO SPERIMENTALE DI

TORINO - Corso del Valentino N. 1 - TORINO

TONICO ENERGICO, GUARISCE LE DEBOLEZZE e MALI di STOMACO RIORDINA PRONTAMENTE le FUNZIONI dell'INTESTINO. APERITIVO PREZIOSO - CARMINATIVO - STIMOLANTE - FEBBRIFUGO

Si prende nell'acqua, nel vino, nel caffè, nel latte e con ogni altra bevanda.

Franco nel Regno L. 1.50 al flacone (estero Lire 2.20). Richiederlo con cartolina vaglia a Torino. Trovasi pure in vendita ovunque nelle **Farmacie Emporii di Prodotti Chimici, Drogherie e Liquoristi.** 3

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma 1900 (Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti e opuscoli

Successo Mondiale – Effetti meravigliosi

Vendesi in tutte le farmacie

.Insuperabile!.

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della *Ditta Achille Banfi, Milano.* **Il tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Mint. Cortesi e Borni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani – Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

MAGAZZINO CHINCAGLIERIE-MERCERIE

AUGUSTO VERZA - UDINE

Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione biciclette e motociclette

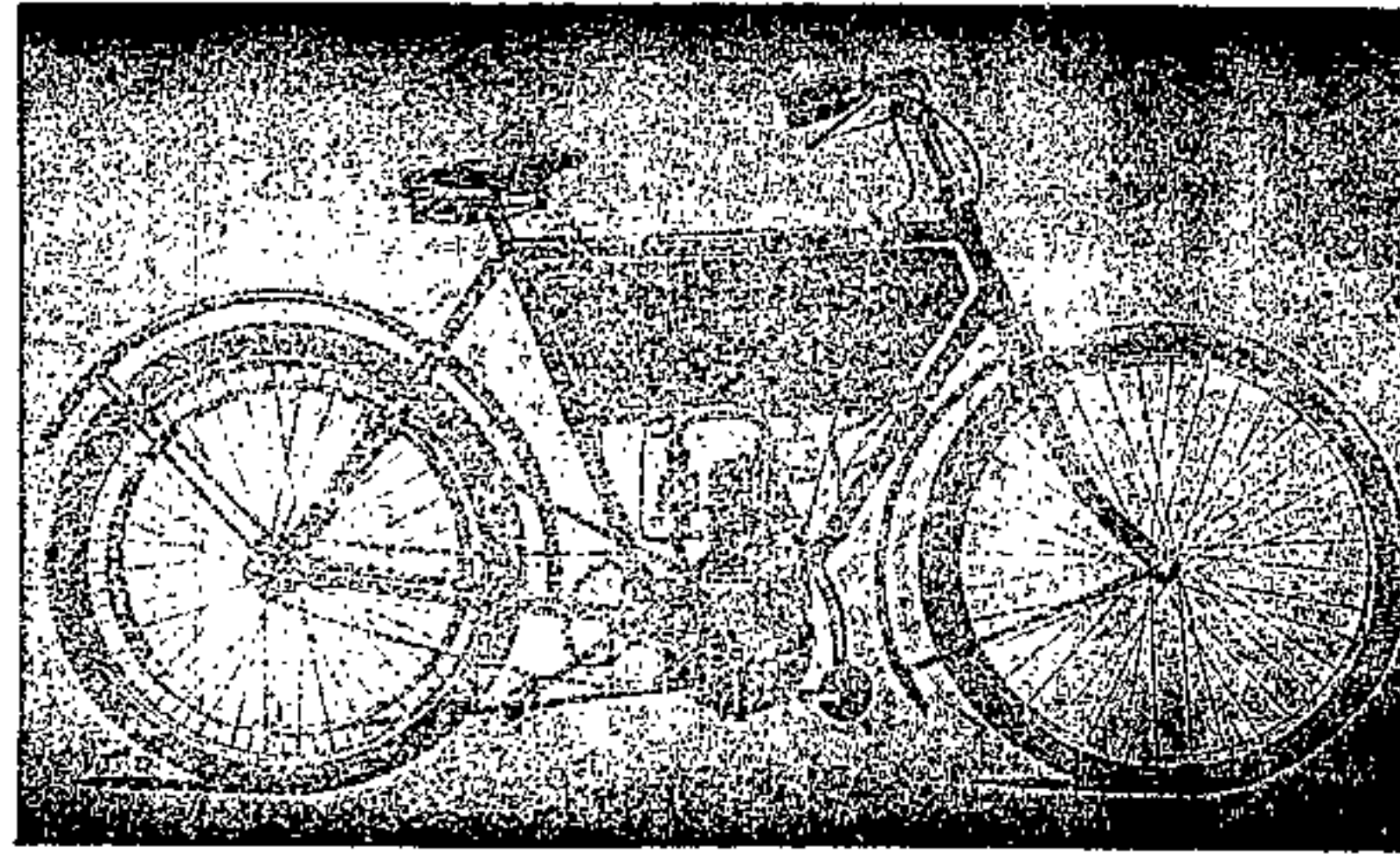
GRANDE DEPOSITO BICICLETTE

delle più accreditate fabbriche Nazionali ed Estere e di quelle di propria fabbricazione da Lire 250 a Lire 350

Prezzi mitissimi

BICICLETTA D'OCCASIONE

con garanzia per il materiale e costruzione

senza fanale e campanello

Biciclette popolari

L. 160

senza fanale e campanello

Prezzi mitissimi

Si assume la costruzione di qualunque tipo di bicicletta garantendone la perfetta lavorazione ed eleganza.

VERNICIATURA A FUOCO E NICHELATURA SISTEMA PERFEZIONATO

Assortimento accessori, pezzi di ricambio, coperture, camere d'aria, costumi per ciclisti, berretti, guanti, calze, gambali, mantelline, impermeabili gomma e loden, ecc., ecc.

ARTICOLI DA VIAGGIO - SOPRA SCARPE GOMMA - ARTICOLI FOTOGRAFICI - RACCHETTE - PALLE E RETI PER TENNIS - PALLONI PER SFRATTO E CALCIO - RINVIGORITORI

Rappresentanza e deposito Biciclette e MOTOCICLETTE Peugeot-Allright ed altre

PREMIATO LAVORATORIO PELLICCERIE - DEPOSITO PELLI

NB. Si tengono in custodia pelliccerie garantendone dal tarlo.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti